



## CORPI CIVILI DI PACE

### TITOLO DEL PROGETTO:

**IN DIFESA DELLA MADRE TERRA 2**  
**Supporto alle popolazioni vittime di emergenza ambientale e cambio climatico**

### SETTORE E AREA:

**Area 2: Di emergenza ambientale In paesi esteri**

**Campo A:** Sostegno alla popolazione civile che fronteggia **emergenze ambientali**, nella prevenzione e gestione dei conflitti generati da tali emergenze in Paesi esteri.

**PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: ECUADOR - MOZAMBICO**

**VOLONTARI RICHIESTI: 6**

### **ESPERIENZE DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO/CAPOFILA DEL PROGETTO E DEGLI ALTRI ENTI COPROGETTANTI NEL CAMPO DI AZIONE PRESCELTO E NELL'AREA GEOGRAFICA IN CUI SI REALIZZA IL PROGETTO**

Il **CESC Project** – ente accreditato con codice SU00104 – con esperienza di progetti di Servizio Civile dal 2001 – opera fin dalla sua costituzione per la costruzione e lo sviluppo di una convivenza civile solidale, pacifica e nonviolenta. Nella sua lunga esperienza ha promosso e realizzato programmi di cooperazione internazionale, di volontariato internazionale e locale, di promozione dello sviluppo, di interventi culturali, formativi ed umanitari sia in Italia che all'estero, con particolare attenzione alle aree sud del mondo.

Nato dalla storia dell'obiezione di coscienza, negli anni è andato allargando il campo di intervento anche all'estero intervenendo in situazioni di povertà e mancanza di diritti fondamentali, sempre proponendo progettualità sul piano del partenariato e supportando le reti locali con azioni sostenibili e con un approccio comunitario di condivisione e solidarietà.

Fin dalla metà degli anni 90 durante il conflitto nella ex Jugoslavia alcuni dei suoi associati, (Comunità di Capodarco, Gondwana e Anymore Onlus) hanno operato in azioni di sostegno alle popolazioni vittime del conflitto attraverso azioni umanitarie e interventi di ricostruzione del contesto sociale nel post-conflitto anche sostenendo l'azione degli obiettori di coscienza al servizio militare che, attraverso azioni di disobbedienza civile, si recavano nelle zone di guerra o nei campi di accoglienza dei paesi limitrofi, anche in assenza di autorizzazione del Ministero della Difesa, avviando la prima esperienza di azione nonviolenta all'estero realizzata attraverso il servizio civile. Grazie a questa mobilitazione questi interventi avranno pieno riconoscimento con la legge 230/98, giusta attuazione con la legge 64/2001.

Coerentemente con questa azione di mobilitazione civica nel 2014 ha sostenuto l'azione di advocacy della società civile nella richiesta di una sperimentazione avanzata e strutturata degli interventi che ha avuto una prima attuazione con i Corpi Civili di Pace.

Nei mesi di aprile e maggio del 2017 quattro suoi formatori partecipano alla Prima edizione del corso di formazione per formatori dei CCP e altrettanti al successivo corso di aggiornamento del maggio e giugno 2019.

Nel 2017 nell'ambito della prima sperimentazione dei Corpi Civili di Pace, il CESC Project ha avviato un progetto triennale in difesa dei diritti delle persone albine in Tanzania "Nyeupe na nyeusi – Il bianco e il nero".

Nel 2019 ha implementato la sua partecipazione al programma CCP, in Ecuador, in coprogettazione con FOCSIV nel progetto "Camminiamo insieme: percorsi di reinserimento sociale per i rifugiati colombiani vittime di violenza" con 2 posizioni, e in Argentina con il progetto "Entrar afuera" (4 posizioni) oltre alla realizzazione della seconda annualità del progetto in Tanzania.

Nel 2022 ha presentato 4 progetti:

- In Area 1 *Aree di conflitto, a rischio di conflitto o post-conflitto* sono stati presentati complessivamente 3 progetti.

*Nel Campo B: sostegno alle capacità operative e tecniche della società civile locale, anche tramite l'attivazione di reti tra persone, organizzazioni e istituzioni, per la risoluzione dei conflitti* è stato presentato il progetto "Rispettiamo i diritti delle persone con disabilità" che si realizza in Tanzania, Rwanda e Argentina e che è l'evoluzione dell'esperienza maturata nelle prime due annualità in questo ambito.

*Nel Campo D: Attività umanitarie, inclusi il sostegno ai profughi, sfollati e migranti, il reinserimento sociale degli ex-combattenti, la facilitazione dei rapporti tra le comunità residenti e i profughi, sfollati e migranti giunti nel medesimo territorio* è stato presentato il progetto "Se hace camino al andar: percorsi di reinserimento per migranti e rifugiati in Ecuador". Infine nel *Campo E: Educazione alla pace* il progetto "Nunca Más: per un'educazione alla pace e alla memoria in Argentina"

- *In Area 2: Di emergenza ambientale in paesi esteri. Campo A: Sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, nella prevenzione e gestione dei conflitti generati da tali emergenze in Paesi esteri* è stato presentato il progetto "In difesa della madre terra: supporto alle popolazioni vittime di emergenza ambientale e cambio climatico" attivo nelle sedi di Ecuador e Mozambico

### **GONDWANA ASSOCIAZIONE DI COOPERAZIONE E DIPLOMAZIA POPOLARE**

Nasce a Roma nel 1997, come Associazione Noi Ragazzi del Mondo, con l'obiettivo di costruire ponti di scambio e di solidarietà fra ragazzi del Nord e del Sud del mondo. Nei primi anni organizza scambi internazionali, volontariato e campi di lavoro presso realtà partner, in particolare in Ecuador e Brasile.

Attiva poi forme di cooperazione dal basso e decentrata e dopo l'istituzione del Servizio civile si attiva per valorizzare l'esperienza dei giovani che hanno svolto servizio civile sia in Italia che all'estero.

È l'ente socio del CESC Project che più si è più **coinvolto nell'accompagnamento dei progetti di servizio civile all'estero** del Coordinamento: dal 2008 in Brasile, dal 2009 in Argentina, dal 2012 in Tanzania, **dal 2016** in Uruguay e **in Ecuador**, dal 2017 in Bolivia e nella sperimentazione dei Corpi Civili di Pace, in tutte le sue annualità, in Ecuador, Tanzania e Argentina.

Negli ultimi anni ha rafforzato il suo intervento di cooperazione decentrata in Sudamerica (Ecuador, Bolivia) e Tanzania sempre cercando di incrociare tali interventi con la presenza di giovani italiani sul posto attraverso il rafforzamento della collaborazione con il CESC Project per il servizio civile all'estero e altre forme di volontariato.

Allo stesso tempo, la presenza costante nei paesi di intervento, l'esperienza acquisita negli anni e le diverse sensibilità dei soci e dei volontari, hanno portato a rafforzare saperi e know how in settori da sempre frequentati - come la disabilità, i minori fragili, l'educazione alla pace - ma anche a sviluppare capacità di intervento su aree e popolazioni nuove, come i migranti e i rifugiati, la preservazione dell'ambiente, lo sviluppo rurale, l'economia informale, il supporto alle popolazioni indigene, l'educazione attraverso l'arte, le questioni di genere, il rispetto dei diritti umani. Il tutto spinti dalle necessità riscontrate nei territori di frequentazione.

In particolare i paesi interessati allo scambio e alle attività di cooperazione sono il Brasile, l'Ecuador, l'Argentina, la Bolivia e la Tanzania.

L'Associazione, fra le numerose iniziative organizzate in questi anni, ha realizzato tra gli altri:

- **Campi di formazione e di lavoro** sui temi della mondialità e dell'intercultura, fin dal 1997, in Italia, Tanzania, Ecuador, Brasile.
- **Progetti della legge 285/97** per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza.
- **Progetti del "Torno Subito"** (2016-2019) della Regione Lazio ed esperienze di tirocinio di master sulla cooperazione, per circa 15 giovani in Ecuador, Bolivia e Tanzania;
- **Progetti dell'Unione Europea:** Capacity Building, Youth in Action ed European Voluntary Service
- **Azioni di Diplomazia popolare** attraverso il Servizio civile all'estero in Bolivia, Ecuador e Tanzania e i CCP in Ecuador con oltre 100 giovani coinvolti e direttamente coordinati e accompagnati durante lo svolgimento del servizio
- **Cooperazione decentrata:** progetti annuali e triennali con la Provincia Autonoma di Trento e la regione Trentino Alto Adige:
  - ✓ 3 a favore dei disabili in Tanzania, "Simama. In piedi!" (2013-2015), "Umoja-Unità" (2015-2018), "Kila Siku" (2018) per rafforzare la riabilitazione comunitaria a favore dei minori senza risorse di diverse aree;
  - ✓ 3 a favore dei contadini e minori in Ecuador, "Con i piedi nella Terra" (2016- 2018), "Tierra, trabajo y pan" (2018-2021), con lo sviluppo, tra l'altro, di una fattoria solidale a sostegno di case famiglia per

minori e l'attivazione di forme di protezione dell'ambiente e agricoltura sostenibile, "Tutti a Casa" (2020-2021, per il sostegno, l'accoglienza e l'educazione a favore di minori, in gran parte migranti e rifugiati).

- **Solidarietà internazionale** con progettualità e scambi che hanno permesso la realizzazione di:
  - ✓ una panetteria per donne a Hutajata, Bolivia (2019-2020),
  - ✓ un centro attrezzato per bambini disabili a La Paz (2021-2022),
  - ✓ due impianti di irrigazione in zone aride dell'Ecuador; (2020-2021)
  - ✓ progetti di salvaguardia dell'ambiente in Amazzonia ecuadoriana - finanziati dalla CEI- in cui sono state valorizzati ex volontari in servizio civile (2010-2022)
  - ✓ progetti del FIEDs - condono del debito italiano all'Ecuador- sempre di taglio ambientale e agricolo (2020-2022);

I settori di intervento in cui l'associazione ha sviluppato esperienza e competenze specifiche sono:

- ✓ disabilità (in Tanzania, Ecuador, Bolivia, Argentina),
- ✓ minori (in Tanzania, Ecuador, Bolivia, Argentina),
- ✓ sviluppo rurale e protezione dell'ambiente (Ecuador e Bolivia),
- ✓ rifugiati e migranti (Ecuador), Educazione alla pace (Argentina).

Nel giugno 2017 è stato avviato il progetto sperimentale di Corpi Civili di Pace insieme al CESC Project e in co-progettazione con FOCSIV "Camminiamo insieme: percorsi di reinserimento sociale per i rifugiati colombiani vittime di violenza", a cui hanno partecipato 6 operatori CCP, 2 ad Ibarra, impiegati presso gli enti locali per offrire maggiori servizi, in termini di qualità e quantità, ai rifugiati colombiani e più in generale ai richiedenti asilo e migranti in condizioni di vulnerabilità, attraverso la collaborazione con la Fondazione Cristo de la Calle e Gondwana in Ecuador.

Tra il 2019 e il 2020 un altro contingente di CCP del CESC Project è stato inviato all'estero e Gondwana ha accompagnato la gestione di 2 CCP in Ecuador, ad Ibarra, e 4 CCP in Argentina nel progetto "Entrar afuera" a Buenos Aires.

Le modalità operative che ispirano le attività sono:

- Rispettare la cultura e l'approccio alla vita dei reciproci popoli
- Co-progettare sulla base di obiettivi condivisi
- Privilegiare azioni di cooperazione che coinvolgono nella maniera più ampia possibile i partner locali
- Promuovere le fasce della popolazione più marginalizzata (i disabili, i bambini, gli orfani, le donne sole, le popolazioni indigene ...)
- Cooperare in una logica multisettoriale privilegiando gli interventi complessivi sul territorio.

- Favorire la cooperazione decentrata e comunitaria promuovendo l'interazione tra soggetti sociali ed istituzionali e rafforzando il ruolo della società civile.
- Accettare la logica dello “stare” e dell’”essere” prima di quella del fare.
- Favorire la dimensione della reciprocità dando anche alle persone del Sud l’opportunità di “stare” nel contesto del Nord per meglio condividere e armonizzare i rispettivi emisferi culturali.
- Favorire una soluzione positiva dei conflitti e una costruzione della convivenza pacifica mondiale attraverso azioni di Educazione alla Pace e alla Nonviolenza e tecniche di gestione costruttiva dei conflitti

## **MANI TESE**

Mani Tese ETS è un’Organizzazione Non Governativa, nata nel 1964, per combattere la fame e gli squilibri tra Nord e Sud del mondo. Da sessant'anni opera in Italia e all'estero per realizzare la giustizia ambientale attraverso un impegno che conferisce alla crisi climatica una dimensione non solo ambientale, ma anche economica, etica e politica. La tutela dell’ambiente e la giustizia sociale sono infatti elementi fortemente connessi e nella visione dell’organizzazione la cooperazione internazionale è sostenuta da un cambiamento di paradigma che riguarda tutto il Pianeta, a partire dai modelli produttivi, di distribuzione e di consumo fino a coinvolgere gli stili di vita delle persone e delle comunità.

Mani Tese, è ente socio del CESC Project, con cui collabora per realizzare progetti di SCU in Italia e all'estero. Attualmente è uno degli enti coinvolti nella realizzazione in Mozambico del progetto dei Corpi Civili di Pace “In difesa della madre terra: supporto alle popolazioni vittime di emergenza ambientale e cambio climatico”.

In **Mozambico** è presente dal 1996 e dal 2010 è riconosciuta e autorizzata dal Ministero Mozambicano degli Affari Esteri come ONG che può operare direttamente nel Paese. Negli ultimi anni il suo intervento si è focalizzato sulla promozione dell’agricoltura sostenibile, in particolare dell’agroecologia, sulla lotta ai cambiamenti climatici, sul rafforzamento di sistemi alimentari locali e della commercializzazione dei prodotti agricoli sani e nutrienti, sulla promozione di partnership a livello accademico e istituzionale oltre che di supporto alla società civile mozambicana. L’area d’intervento di Mani Tese è la Provincia della Zambezia, una delle più povere del Mozambico, e in particolare i distretti di Gilé, Nicoadala, Namacurra, Morrumbala, Mopeia, Derre, Pebane, Mocubela, Quelimane e Chinde.

Tra i principali settori nei quali Mani Tese opera in modo strutturato ci sono l’agricoltura sostenibile e agroecologia e la **lotta ai cambiamenti climatici**. È inoltre in prima linea con interventi tempestivi durante emergenze come alluvioni e siccità.

Tre sono le problematiche critiche per le comunità di questo territorio: **la rigenerazione ambientale, la riduzione degli impatti del cambiamento climatico e l’empowerment economico**.

L’esperienza nel settore del presente progetto è largamente comprovata da diversi progetti di cooperazione internazionale realizzati da Mani Tese in Mozambico, i quali mirano a raggiungere la sostenibilità alimentare attraverso un approccio agro-ecologico integrato e la promozione di programmi e politiche di contrasto, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici in un’ottica partecipativa delle comunità e delle istituzioni. Tra questi si segnalano:

-“ETHAKA - Un modello di produzione agricola e consumo sostenibile per la resilienza climatica e la sicurezza alimentare e nutrizionale”

-“Quelimane Agricola - Produce, cresce e consuma sostenibile”

-“WONA - Orti e vivai urbani e politiche cittadine per promuovere la sostenibilità alimentare e ambientale di Quelimane”

-“KATAGYA-Sperimenta! Donne al centro, per la diversificazione alimentare e la salvaguardia ambientale della città di Quelimane”

Nell’ambito del presente progetto il partner sarà impegnato nell’attività riguardanti la sede in Mozambico:

- sensibilizzazione verso la sostenibilità ambientale in un contesto globale attraverso esperienze di scambio Italia-Mozambico;
- rafforzamento di reti locali
- sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali attraverso attività di cooperazione internazionale,
- prevenzione e gestione dei conflitti generati da tali emergenze
- approfondimenti sulle cause dei conflitti ambientali e possibili soluzioni
- realizzazione di report e video sui temi del progetto

**Nella realizzazione del presente progetto saranno coinvolti i seguenti partner locali che collaboreranno fattivamente con CESC Project e con gli enti di accoglienza alla realizzazione delle attività previste.**

## **IN ECUADOR**

### **FEPP – Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio**

Il Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio (FEPP) è una delle più importanti Ong dell’Ecuador, nata negli anni ’70 sotto la spinta dell’Enciclica Populorum Progressio. Il FEPP dal 2000 si è costituito come ‘Gruppo Sociale’ e coordina le attività di diverse imprese sociali e cooperative che condividono principi, valori, metodologie e destinatari. Inoltre interviene a fianco di donne e uomini delle zone rurali, degli indigeni, degli afro-ecuadoriani, dei montubios (comunità meticcia della zona costiera), dei meticci, delle persone che vivono nelle periferie delle città, promuovendo la costituzione di associazioni e cooperative.

Lavora da decenni nel credito per i piccoli produttori senza garanzie, per il riscatto delle loro terre ancestrali, ha sviluppato metodologie produttive diffuse (quali l’agroecologia, il biologico) o da lui stesso create (come il SIPAS -Sistema agropecuario produttivo integrale e sostenibile -, che esclude le monoculture e che promuove già da un decennio), per la riduzione dei conflitti e la sostenibilità ambientale. È presente in tutto il territorio nazionale, con 12 sedi regionali. Per quanto riguarda lo sviluppo locale, ha attivato numerosi progetti in ambito di produzione agricola, empowerment di imprese contadine, commercializzazione di prodotti locali che sostengano le piccole comunità, conservazione di risorse naturali e turismo sostenibile.

Tra le diverse aree di intervento, quella ambientale riveste un ruolo fondamentale nell'assicurare il rafforzamento di settori vulnerabili della popolazione e di comunità agricole in diverse aree del Paese in un'ottica sostenibile e in armonia con la natura, nel rispetto del paradigma di cosmovisione andino.

Il tema agricolo e ambientale ricopre un ruolo centrale nelle attività del FEPP, che si occupa molto spesso di costruire sistemi agro-ecologici nel rispetto dei luoghi e delle tradizioni in cui vengono attuati i progetti. Le comunità indigene, attualmente principali beneficiari dei progetti, sono affiancate dal FEPP nel processo di riscatto e protezione delle proprie tradizioni ancestrali, dei propri territori e dei loro diritti umani e all'accesso ad un ambiente sano.

Quindi, attraverso un lavoro sinergico con le comunità, il FEPP si occupa di creare coscienza critica sullo sfruttamento massivo della terra, in tema di estrattivismo di materie prime e di sistemi agricoli intensivi che danneggiano la terra ma anche di "estrattivismo culturale".

Dal settembre 2017, per 6 annualità, il FEPP nelle sue diverse sedi ha ospitato in totale quasi 150 giovani in Servizio Civile per un totale di 12 progetti. È inoltre stato partner di Gondwana in 5 progettualità di cooperazione internazionale finanziati da enti italiani.

Nell'ambito del presente progetto il partner FEPP sarà impegnato nell'attività riguardanti per le sedi ecuadoriane:

1. Sensibilizzazione verso la sostenibilità ambientale;
2. Rafforzamento di reti locali;
3. Approfondimenti sulle cause dei conflitti ambientali e possibili soluzioni
4. Prevenzione e gestione dei conflitti e sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali
5. Realizzazione di report, video, audio sui temi del progetto

**Il FEPP darà il suo apporto in entrambe le sedi del presente progetto (El Coca e Lago Agrio)**

### **PRODUCAMPO**

Producampo è una Rete nazionale che raggruppa decine di produttori agricoli e da 3 anni è attiva anche nelle province di intervento del presente progetto in cui si sta sperimentando nella produzione biologica e sostenibile, nell'agroecologia, nella protezione dei terreni.

Nell'ambito del presente progetto supporterà le attività delle sedi ecuadoriane, nella:

- Sensibilizzazione verso la sostenibilità ambientale della produzione;
- Approfondimenti sulle pratiche da adottare per mitigare il cambio climatico;
- Attività per favorire una produzione agricola biologica e rispettosa dell'ambiente.

In particolare Producampo, per le sue peculiarità e finalità, concorre al raggiungimento degli obiettivi del progetto nelle seguenti aree:

- Attività di supporto ai beneficiari per migliorare la sostenibilità ambientale nella produzione;
- Pratiche per diminuire gli effetti del cambio climatico;

- Favorire la transizione verso un'agricoltura organica e rispettosa dell'ambiente.

Nella Provincia di Imbabura il FEPP e Gondwana hanno già una collaborazione attiva con due organizzazioni locali: la **corporacion TOISAN** - fondata per contrastare l'impatto delle attività minerarie, promuove lo sviluppo sostenibile attraverso progetti di conservazione ambientale, agricoltura ecologica e partecipazione comunitaria- e **ACUS-MIT** - L'Area di Conservazione e Uso Sostenibile, Municipio Intag Toisán (ACUS-MIT) che per la sua importanza idrica, ecologica, culturale e produttiva è controllata da un Comitato di Gestione che si dedica alla protezione, alla gestione sostenibile e al ripristino delle fonti d'acqua, delle aree di rigenerazione idrica, delle foreste e delle aree agro-produttive. Le realtà entrate in rete grazie alle attività del precedente progetto CCP "In Difesa della Madre Terra" attivo nel 2023- 2024 coopereranno attivamente anche al presente progetto.

## **IN MOZAMBICO**

### **FUNDAÇÃO OKULUVELA**

La Fondazione Okuluvela è un'istituzione non governativa nazionale mozambicana che opera come organizzazione no-profit della società civile. La sua finalità principale è l'assistenza umanitaria, lo sviluppo e la promozione della giustizia, con lo scopo di preservare l'ambiente e gli ecosistemi marini, mitigando gli effetti delle attività umane che li danneggiano.

Il Mozambico presenta vaste aree costiere che si estendono dai distretti di Chinde a Pebane. Questi distretti costieri, tra cui Chinde, Inhassunge, Quelimane, Namacurra, Maganja da Costa e Pebane, ospitano diversi ecosistemi di mangrovie autoctone che svolgono un ruolo fondamentale nella conservazione delle risorse marine e nella salvaguardia dell'ecosistema.

Questi distretti erano un tempo sede di estese piantagioni di palma gestite da grandi aziende come la Madal Company, la Zambezia Company, la Borrer Company e la Murrua Company. Le comunità locali hanno svolto un ruolo fondamentale in questa industria, fornendo reddito e contribuendo a ridurre la pressione sullo sfruttamento delle risorse naturali e della pesca.

Tuttavia, la diffusione della malattia dell'ingiallimento letale della palma da cocco (un fitoplasma che attacca parecchie specie di palme) ha devastato le piantagioni di palma, costringendo le comunità a dipendere maggiormente dallo sfruttamento delle mangrovie e dalla pesca come mezzo di sussistenza. Ciò ha comportato la distruzione dei vivai marini, la deforestazione indiscriminata delle mangrovie e gravi danni all'ambiente e agli ecosistemi marini.

In questo contesto, la Fondazione Okuluvela si impegna a salvare le mangrovie e a ripristinare i vivai marini attraverso azioni concrete. Ciò include la mobilitazione delle comunità per l'educazione ambientale, la formazione per diversificare le fonti di reddito e la riduzione delle attività dannose per l'ambiente e gli ecosistemi marini. La Fondazione Okuluvela sta attualmente implementando queste attività nei distretti di Quelimane e Namacurra.

Mani Tese collabora da tempo con la Fondazione per progetti di agricoltura e di tutela ambientale e per promuovere la gestione sostenibile delle risorse e il contrasto ai cambiamenti climatici.

Ad oggi la Fondazione Okuluvela si è occupata di:

- realizzare 1.056 sessioni di educazione ambientale in 22 scuole.
- creare centri studenteschi per la conservazione ambientale in 22 scuole.
- promuovere vivai comunitari per moltiplicare le piantine di piante autoctone in 6 centri.
- incontrare i leader delle comunità per pubblicizzare le leggi sulla protezione ambientale.
- promuovere forum di discussione con il governo, i ministeri e le comunità locali sulla deforestazione delle mangrovie.
- formare associazioni locali per la creazione di alternative di reddito.

Continua a fare parte della rete l'UPC-Z (União Provincial dos Camponeses da Zambézia) è un'organizzazione che si è costituita informalmente nel 2006 e formalmente nel 2012, anche grazie al supporto di Mani Tese.

Le attività di UPC-Z si concentrano nella promozione di un'agricoltura sostenibile e dell'agroecologia attraverso azioni di formazione e di distribuzione di sementi migliorate e attrezzature agricole.

Puntare sull'agricoltura sostenibile significa contribuire alla sicurezza alimentare e al miglioramento della nutrizione dei produttori e questo perché una produzione maggiore e di qualità, senza l'utilizzo di pesticidi e/o fertilizzanti chimici, aiuta i beneficiari a garantire una dieta equilibrata, variegata e nutriente per loro stessi e i loro familiari. Attraverso la promozione di buone pratiche agricole agro-ecologiche si agisce direttamente sulle cause e gli effetti dei cambiamenti climatici, promuovendo la resilienza delle comunità locali attraverso buone pratiche di gestione del suolo.

Nell'ambito del presente progetto la Fondazione Okuluvela, in collaborazione con la rete dell'UPC-Z supporterà le attività nella:

1. sensibilizzazione verso la sostenibilità ambientale;
2. sostegno alla popolazione civile per prevenire e fronteggiare emergenze ambientali
3. approfondimenti sulle cause dei conflitti ambientali e possibili soluzioni

## **BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE E DELL'AREA DI INTERVENTO**

### **ECUADOR**

L'Ecuador ha una ricchissima diversità culturale che è rappresentata per lo più dalle nazionalità indigene che costituiscono il 7,7% dell'intera popolazione ecuadoriana. La maggior parte dei popoli indigeni ecuadoriani vivono nelle regioni della Sierra e dell'Amazzonia dove conservano usi, costumi e lingua propria e sono fortemente legati alla madre terra e alla natura considerata fonte di potere e di vita.

Negli ultimi anni il Paese sta vivendo una pesante crisi economica, inasprita dalle ripercussioni dovute dalla congiuntura internazionale e dalla presenza sempre più estesa del narcotraffico. L'Ecuador è uno dei paesi al mondo con più alta concentrazione di biodiversità per km<sup>2</sup> e possiede una impressionante varietà climatica, di flora, boschi, coltivazioni, vulcani attivi e ghiacciai, ma ha tutti questi ecosistemi minacciati da diverse crisi ambientali e conseguenti problematiche sociali. Il petrolio rappresenta il principale motore di sviluppo economico del Paese, motivo che genera problemi rilevanti legati alla difesa dell'ambiente. Tra le altre crisi che si stanno diffondendo negli ultimi anni, ad affacciarsi è anche lo sfruttamento minerario, le monocolture in latifondi e l'uso massiccio di pesticidi.

Alle crisi ambientali si legano anche le problematiche sociali. Le popolazioni, sia urbane che rurali, hanno condizioni di vita peggiori rispetto a chi vive in altre zone perché lo sfruttamento ambientale, poliforme, massiccio e indiscriminato, causa enormi problemi ambientali diretti ma anche indiretti. Ad esempio, le costruzioni delle strade hanno portato alla deforestazione di circa un sesto della foresta pluviale amazzonica originaria, con gravi impatti sulla biodiversità e le comunità originarie. A questo si può aggiungere la recente crescita del settore minerario con politiche estrattive volte ad attrarre nel Paese investimenti esteri e dunque si moltiplica la potenzialità dello sfruttamento ambientale.

### **Aree geografiche di intervento, con focus sulle emergenze ambientali su cui si interviene**

#### **Imbabura – sede Ibarra, (sede 153346)**

La provincia di Imbabura, al nord del Paese, non lontana dal confine con la Colombia, rappresenta la zona con la più alta concentrazione di estrazione mineraria illegale del Paese. Nella provincia, cinque aree sono state date in concessione, altre cinque sono state registrate e 33 sono in via di definizione.

La compagnia SolGold, attraverso il progetto Cascabel, mira alla costruzione della più grande miniera sotterranea di rame in Ecuador. La concessione di Cascabel fa parte del bacino del fiume Mira ed è circondata da foreste primarie e secondarie mature che ospitano specie minacciate e che proteggono micro-bacini idrografici vergini. Un totale di otto specie di vegetazione, sei specie di mammiferi, 11 specie di uccelli e 29 specie di anfibi e rettili sono elencati come vulnerabili o in pericolo. Il progetto interverrà su un'estensione di circa 4979 ettari e le riserve accertate finora sono almeno 3,2 milioni di tonnellate di rame, il materiale principale del progetto, ma anche 9,4 milioni di once d'oro e 28 milioni di once d'argento.

Il progetto interverrà anche nel settore minerario Llorimagua, situato nella valle di Intag, che è stato al centro di controversie significative negli ultimi anni. Questo progetto, sviluppato tra l'azienda statale ecuadoriana ENAMI EP e la cilena Codelco, prevede lo sviluppo di una miniera di rame dal valore stimato di 3 miliardi di dollari.

Fin dagli anni '90, le comunità di Íntag hanno resistito all'ingresso delle compagnie minerarie, preoccupate per l'impatto devastante che l'estrazione mineraria avrebbe potuto avere sui boschi, le risorse idriche e la biodiversità della regione. Nonostante la pressione delle compagnie minerarie e delle autorità, la resistenza di Íntag ha ottenuto successi significativi nel ritardare o fermare temporaneamente vari progetti minerari.

Recentemente, il progetto ha subito un duro colpo quando un tribunale ecuadoriano ha revocato la sua licenza ambientale nel marzo 2023. La decisione è stata presa in seguito alla conferma di violazioni dei diritti ambientali e della mancata consultazione delle comunità locali interessate, in violazione del diritto internazionale che impone il consenso libero, previo e informato delle popolazioni indigene. Questo ha portato alla sospensione di tutte le attività minerarie sul sito.

Nonostante questi sviluppi legali, i governi di Ecuador e Cile continuano a discutere per cercare di risolvere la situazione e avanzare il progetto. Le trattative tra i due paesi si sono intensificate nel 2023, ma il futuro del progetto rimane incerto, con la forte opposizione delle comunità locali e delle organizzazioni ambientaliste.

Inoltre, a partire dal 2017, la parrocchia di La Merced de Buenos Aires (nel cantone di Urcuquí), altra area di intervento del presente progetto, destò l'attenzione pubblica in seguito all'installazione di miniere illegali nella zona andina.

La corsa all'oro ha attirato persone dal sud dell'Ecuador, peruviani, venezuelani e colombiani che intimidivano la comunità pretendendo pagamenti economici in cambio di non attacchi con il risultato di sottomettere la popolazione nel tentativo di dominare l'attività mineraria illegale. Si stima che a Buenos Aires venissero movimentati circa 500.000 dollari a settimana come frutto di questa attività illegale. Nel 2020, una società australiana detentrica di 8 titoli minerari nella zona, minacciò nuovamente lo sfruttamento del territorio alla ricerca di rame, incrementando le tensioni nell'area e mobilitando gli abitanti della comunità. Non è mancata la criminalizzazione dei difensori dei diritti umani e ambientali che lavorano nell'area, il che metterebbe in luce ancora una volta la necessità di attivare politiche nazionali di tutela dei diritti umani a livello statale e locale.

Al persistere del conflitto tra la popolazione e la compagnia mineraria, non si sono ancora calcolati con precisione i danni dovuti all'estrazione illegale nella zona. Un rapporto del Ministero dell'Ambiente e dell'Acqua (MAAE), ha rilevato la perdita di copertura vegetale in 54,38 ettari di foresta, alterazioni dei corsi idrici, gestione inadeguata dei rifiuti solidi e danni alla qualità dell'acqua e del suolo.

### **Principali problemi, cause e bisogni del territorio**

I conflitti rilevati su cui interverrà il progetto sono:

- Discriminazione della popolazione rurale contadina, rappresentata come una cultura arretrata, trasformandosi di fatto in "razzismo istituzionale" che veicola un'immagine distorta delle popolazioni locali in quanto contrari all'installazione di giacimenti e punti estrattivi;
- Indebolimento del tessuto sociale locale causato dalla divisione interna rispetto alle tematiche ambientali.
- Negazione del diritto alla salute e all'acqua pulita. Con l'inquinamento del suolo e delle fonti idriche;
- Imposizione alle popolazioni locali di abbandonare il territorio in cui vivono;
- Negazione per le popolazioni locali del diritto al proprio sostentamento e accesso alle risorse della terra;
- Negazione a un lavoro e una retribuzione dignitosa

### **Strategie e azioni messe in atto sul territorio durante l'emergenza**

- Uno dei principali progetti in corso su cui si interverrà con il presente progetto è il progetto Cascabel, della compagnia SolGold, che prevede la costruzione della più grande miniera sotterranea di rame in Ecuador.
- Il progetto interverrà anche nel settore minerario Llurimagua, situato nella valle di Intag, che è stato al centro di controversie significative negli ultimi anni. Questo progetto, sviluppato tra l'azienda statale ecuadoriana ENAMI EP e la cilena Codelco, prevede lo sviluppo di una miniera di rame dal valore stimato di 3 miliardi di dollari.

Nella sede di Ibarra (153246) i destinatari diretti dell'intervento dei Corpi Civili di Pace sono:

- 900 persone ottengono supportate, con visite, orientamento, assistenza legale tramite l'intervento dei partner del progetto;
- 140 persone parteciperanno a corsi, laboratori, iniziative, percorsi formativi sui temi del progetto;

- 11 realtà locali lavoreranno in rete sulle tematiche del progetto

Beneficiari indiretti sono invece circa 10.000 persone.

### **Bolivar - Guaranda (sede 153350)**

La **provincia di Bolivar** si estende dalle pendici del vulcano- ghiacciaio Chimborazo (la cui cima più alta raggiunge i 6.310 mt ed è ritenuto il punto più lontano dal centro della terra se si considera il rigonfiamento equatoriale) fino a zone subtropicali. Nonostante la sua ricchezza a livello ambientale e di risorse, la provincia del Bolivar è tra le province ecuadoriane che presenta il maggior tasso di DCI (denutrizione cronica infantile) e, più nello specifico, il cantone di Guaranda è al secondo posto, secondo i dati INEC ( Instituto Nacional de Estadísticas y Censos) del 2022, tra i cantoni più poveri dell'Ecuador. A queste forti problematiche sociali si aggiungono poi quelle ambientali dovute agli alti livelli di siccità che colpiscono in particolare la parte andina della Provincia di Bolivar, un'area in cui prevale l'attività agricola (38%).

Questi territori sono caratterizzati da due stagioni climatiche: la stagione delle piogge, che va da gennaio ad aprile di ogni anno (caratterizzata da un'elevata piovosità), e la stagione delle basse piogge, che va da maggio a dicembre, con un'alta probabilità (80%) di avere precipitazioni limitate. Gli effetti negativi della limitazione idrica sulle rese delle colture sono critici per le colture sensibili alla siccità e di grande impatto per la produzione e la sicurezza alimentare, come le patate e il mais. Tuttavia, le patate, che producono la più alta quantità di calorie per unità di acqua immessa, sono generalmente sensibili alla siccità, con perdite di resa fino al 79% se qualora non venga soddisfatto il fabbisogno idrico. Nelle zone rurali della regione, si registra una scarsa accessibilità a fonti di acqua potabile, nonostante la presenza del ghiacciaio del Chimborazo (che si va degradando anno dopo anno, proprio per gli effetti del cambio climatico, avendo perso il 38% della sua copertura negli ultimi 40 anni) dovuta in larga misura ad attività umane nella zona con riferimento a:

- Acqua di fogna nelle città più grandi, dotate di sistemi fognari, ma prive di un sistema di trattamento delle acque.
- Sistema di trattamento che scarica l'acqua direttamente nel fiume Guaranda.
- Rifiuti gettati nei corsi d'acqua e nei fiumi.
- Rifiuti industriali scaricati da alcune fabbriche situate nella parrocchia di Salinas e Guaranda.
- Mancanza di consapevolezza nella popolazione che facilita la contaminazione idrica dovuta a sfruttamento irrazionale, deforestazione, distruzione dello strato di vegetazione protettiva e espansione della frontiera agricola.
- Lavaggio di strumenti per la fumigazione con sostanze chimiche altamente tossiche (pompe, serbatoi, ecc.).

A ciò bisogna aggiungere il delicato equilibrio rotto dalla deforestazione in tutta la provincia e dalla perdita costante di alberi autoctoni. Data l'importanza che ricopre il settore agricolo per il Paese, soprattutto nelle

aree rurali, l'impatto del rischio siccità sulla produzione agricola ha ricevuto un'attenzione crescente negli ultimi anni. A livello regionale, rispetto al cambiamento climatico, la desertificazione rappresenta la maggior minaccia naturale. Le minacce di origine antropica (dovute all'intervento umano) consistono invece in piogge intense, inquinamento ad opera di agenti chimici, estrazione mineraria e incendi forestali. Sia nel caso della siccità che in quello della scarsa accessibilità a risorse idriche potabili, l'intervento umano e il cambiamento climatico ricoprono un ruolo preponderante. Le alte temperature e la politica estrattiva del Paese, hanno contribuito in maniera sostanziale all'esacerbarsi di questi fenomeni negli ultimi anni.

Nella sede di Guaranda (153350) i destinatari diretti dell'intervento dei Corpi Civili di Pace sono:

- 400 persone ottengono supportate, con visite, orientamento, assistenza legale tramite l'intervento dei partner del progetto;
- 80 persone parteciperanno a corsi, laboratori, iniziative, percorsi formativi sui temi del progetto;
- 6 realtà locali lavoreranno in rete sulle tematiche del progetto Beneficiari indiretti sono invece circa 6.000 persone.

### **Principali problemi, cause e bisogni del territorio**

Si interverrà sui seguenti conflitti:

- Limitazione alla partecipazione di comunità rurali o indigene alle politiche e ai processi decisionali contingenti le realtà abitate e sfruttata dalle grandi industrie;
- Limitazione alla gestione autonoma di territori ancestrali da parte di comunità indigene o rurali che abitano riserve naturali e aree sensibili al cambiamento climatico;
- Limitata inclusione di ceti vulnerabili e comunità locali ai processi decisionali che coinvolgono direttamente i territori abitati;
- Mancanza di finanziamenti devoluti a quartieri e zone vulnerabili delle città e a zone periferiche della regione;
- Degrado delle aree boschive e del ghiacciaio del Chimborazo;
- Mancanza di accesso a fonti idriche per le coltivazioni e inquinamento delle stesse;
- Scarico illegale di rifiuti tossici in zone limitrofe della regione e/o caratterizzate da alto tasso di povertà.

## **MOZAMBICO**

Il Mozambico con una popolazione stimata superiore ai 34 milioni di abitanti (World Bank, 2023) ha una delle coste più estese dell'Africa lungo la quale vive il 60% della popolazione, caratteristica che espone il Paese a intensi fenomeni atmosferici come cicloni e forti piogge, innalzamento del livello del mare e periodi di siccità che stanno minacciando il sostentamento e la salute delle sue comunità, oltre a limitarne lo sviluppo economico. I cicloni Idai e Kenneth nel 2019 e Eloise nel 2021 hanno provocato inondazioni ed erosione del suolo. Straordinariamente ricco in termini di biodiversità e risorse eppure tra i 10 Stati meno

sviluppati al mondo (Human Development Report, UNDP, 2015), il Mozambico è un paese in crescita ma la pressione antropica, il crescente interesse dell'industria turistica per la regione e i grandi investimenti di industrie estrattive (gas e minerali) stanno deteriorando le risorse naturali su cui le comunità basano la propria sopravvivenza.

A **Cabo Delgado** i ricchi giacimenti di gas hanno attirato grandi investimenti internazionali, ma hanno scatenato una guerra di bassa intensità che da ottobre 2017 ha causato 3mila morti e 800mila sfollati. Il malcontento delle comunità locali, costrette ad abbandonare molte aree per far spazio ai progetti di estrazione, si è legato alle storiche rivendicazioni di una delle regioni più povere e dimenticate del Paese. Qui ha così trovato terreno fertile l'influenza islamista che ha alimentato l'insorgere di una guerriglia di miliziani di al-Shabaab. Una guerriglia che, al di là della presunta matrice ideologica e di una sedicente affiliazione al Daesh, punta soprattutto al controllo del territorio e delle risorse locali.

La guerriglia che ne deriva deve quindi essere compresa nel contesto più ampio di privazione, emarginazione ed espropriazione in atto in questo territorio. Questo vale in particolare per i giovani locali, che sono sempre più privati delle opportunità di sostentamento e affermazione personale, bloccati in un ciclo infinito di povertà e violenza a causa dell'accaparramento di terre e risorse da parte di interessi esterni.

Il Mozambico si trova sulla costa orientale dell'Africa meridionale, al confine con sei diversi paesi. La continua minaccia terroristica in tutta la regione ha quindi in aggiunta il potenziale per destabilizzare una parte significativa del continente.

Al conflitto armato che sta destabilizzando la parte Nord del Paese si aggiunge l'esposizione del Mozambico a eventi ambientali estremi che aggravano la condizione di povertà in cui versa la popolazione. Il Mozambico è infatti periodicamente interessato da tempeste tropicali e cicloni lungo le sue zone costiere settentrionali. Solo dall'inizio del 2022 il Mozambico è stato colpito da cinque cicloni e tempeste tropicali che si sono scaraventate sui settori nord del Paese, eventi meteorologici estremi che hanno aggravato situazioni legate ai conflitti e agli sfollamenti interni.

Il ciclone Idai del marzo 2019 ha causato uno dei disastri ambientali più devastanti mai avvenuti nell'emisfero meridionale. Una catastrofe causata anche dal cambiamento climatico: le persone colpite sono state 800mila. Tra questi oltre 450 i morti, più di 1500 feriti, 15mila gli sfollati. Idai, arrivato a distruggere il Paese nella notte tra il 14 e il 15 marzo 2019, ha interessato un'area di circa 2.165 chilometri quadrati, tra le più popolate del Mozambico. Le aree più colpite sono state le pianure costiere, che si trovano tra gli altipiani e le montagne. Numerose infrastrutture sono andate distrutte. Quattro grandi province che raggruppano circa 12 milioni di abitanti sono andate sott'acqua compromettendo i soccorsi della popolazione. È evidente come il conflitto e la fuga di persone, aggravati da eventi meteorologici estremi, portano a un aumento dei bisogni di protezione – fisica, materiale e legale – per centinaia di migliaia di rifugiati, sfollati interni e membri delle comunità ospitanti. Le cause dell'intensificazione dei cicloni sono da rintracciare nel riscaldamento nell'area dell'Oceano Indiano meridionale e nel cambiamento climatico che sta interessando un numero sempre maggiore di aree tropicali.

L'aumento delle temperature medie aumenta, secondo gli osservatori, anche la probabilità che si scatenino tempeste perfette, o altri fenomeni meteorologici di vasta portata con impatti devastanti sugli ecosistemi e sulle persone che li abitano. Con gli oceani più caldi e lo scioglimento delle calotte polari s'innalzerà il livello dei mari. Il Mozambico è un Paese molto vulnerabile a causa della sua posizione.

### **Sede di Quelimane (sede 212803)**

La Provincia della **Zambezia**, dove si trova Quelimane una delle sedi del presente progetto, è una delle più povere del Paese: dati della World Bank del 2016 stimano che il 70% della popolazione zambeziana si trovi sotto la soglia di povertà e che in tale provincia e in quella di Nampula siano residenti la metà (48%) dei poveri del Paese.

Quelimane, fondata dai portoghesi come stazione commerciale nel XVI secolo, è uno dei più antichi insediamenti del Mozambico. Nel 2017 contava 349.842 abitanti, con elevati tassi di crescita; nel 2021 Quelimane risultava essere la diciottesima città al mondo per tasso assoluto di crescita della popolazione (+5,14%) e secondo stime ONU la popolazione potrebbe più che raddoppiare entro il 2035, raggiungendo all'incirca gli 800mila abitanti.

Parte della città si trova al di sotto del livello del mare con i residenti degli insediamenti informali particolarmente esposti alle inondazioni. Quelimane e la Zambezia sono state una delle zone del paese più colpite dai cicloni negli ultimi anni, raggiungendo un record di 4 cicloni in 5 anni. L'ultimo ciclone Freddy avvenuto nel 2023, ha provocato enormi impatti nella città e nel distretto di Quelimane, danneggiando infrastrutture e case, compromettendo la produzione agricola e altre attività di sussistenza con effetti che si prolungano fino ad oggi. Gli impatti dei cambiamenti climatici sulla sicurezza alimentare risultano ancor più gravi se si considera che Quelimane e il Mozambico sono ancora fortemente dipendenti dall'agricoltura: circa 3,2 milioni di piccoli agricoltori sostengono il 95% della produzione agricola del paese.

La produttività agricola rimane bassa a causa della povertà del suolo, delle tecniche agricole arretrate e della bassa sostenibilità ambientale, della mancanza di strumenti e tecnologie efficienti. Inoltre, l'agricoltura è praticata su una superficie di poco inferiore al 10% del territorio agricolo disponibile e predomina l'agricoltura pluviale, il che rende l'intero settore vulnerabile agli shock climatici. Nonostante il settore agricolo dia lavoro all'80% della popolazione attiva, il 32% della popolazione non ha accesso ad una quantità e qualità di cibo sufficiente e diversificato, specialmente nell'area urbana dove non è sempre garantito un rifornimento di ortaggi, frutta e proteine animali e si risente dell'aumento dei prezzi al consumo. Per questo motivo, la promozione dello sviluppo di un sistema di mercato agricolo rappresenta il principale strumento per ridurre la povertà generando sviluppo sostenibile.

### **Principali problemi, cause e bisogni del territorio**

La finalità dell'azione di cooperazione internazionale di Mani Tese in questo Paese è quella di promuovere uno sviluppo più sostenibile delle attività di agricoltura, silvicoltura e pesca e creare sistemi alimentari urbani sostenibili. Fra gli obiettivi perseguiti c'è anche quello di proteggere le foreste di mangrovie che

caratterizzano l'ecosistema di Quelimane e si sviluppano lungo le coste tropicali utilizzando a proprio beneficio l'acqua salmastra delle lagune o del mare. La pianta costituisce la prima linea di difesa della città grazie alla sua funzione di barriera naturale che argina le maree e alla capacità di filtraggio dell'acqua che ne diminuisce la salinità. Sono inoltre importantissime per l'ambiente e per l'uomo perché assorbono fino a quattro volte più anidride carbonica rispetto alle foreste terrestri, costituiscono un habitat naturale per pesci, crostacei ed altre specie animali e la loro presenza fa da barriera naturale contro eventi meteorologici estremi come tempeste o inondazioni sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici.

Nonostante l'importanza di queste foreste, a causa dell'aumento della popolazione urbana di Quelimane, le mangrovie hanno subito una grande attività di sfruttamento per l'ottenimento di legna da ardere e legname. Il disboscamento delle foreste di mangrovie è perseguito a opera dalle fasce di popolazione più povere, che ne utilizzano il legname per produrre carbone per riscaldarsi, cucinare e costruire case, esponendosi in questo modo al rischio di fenomeni meteorologici sempre più devastanti.

Per questo motivo, Mani Tese, in collaborazione con il con il Municipio di Quelimane e con l'Università Zambeze, sta conducendo in questo territorio un adeguato ripristino delle mangrovie che comprende anche uno studio sulle aree a rischio di deforestazione ed erosione.

L'opera di riforestazione è accompagnata da educazione ambientale per sensibilizzare le comunità e da attività volte a ridurre la pressione sulle risorse dei mangrovieti, come distribuzione di fornelli migliorati e produzione di carbone dalle noci di cocco.

### **Strategie e azioni messe in atto sul territorio durante l'emergenza**

Attraverso questo progetto, e in continuità con l'azione intrapresa grazie anche al precedente progetto dei Corpi Civili di Pace, si interverrà sui seguenti conflitti rilevati nel territorio della Provincia della Zambesia – Quelimane:

- Impoverimento delle popolazioni e aumento delle diseguaglianze sociali;
- Estrema vulnerabilità delle politiche agricole e ambientali;
- Esposizione all'azione delle industrie estrattive e land grabbing in tutto il Paese;
- Deterioramento delle risorse naturali su cui le comunità basano la propria sopravvivenza;
- Forte pressione antropica;
- Alto tasso di disoccupazione;
- Forte dipendenza dall'agricoltura e predominio dell'agricoltura pluviale, il che rende l'intero settore vulnerabile agli shock climatici;
- Conflitti armati nel nord del Paese;
- Disboscamento delle foreste di mangrovie per l'ottenimento di legna da ardere e legname;
- Cicloni, inondazioni, salinizzazione del suolo, innalzamento del livello del mare e periodi di siccità, minacciano il sostentamento e la salute delle comunità e ne limitano lo sviluppo economico

Nella sede di **Quelimane, cod. 212803** i destinatari diretti e i beneficiari dell'intervento dei Corpi Civili di Pace

saranno:

- **100 piccoli produttori** saranno in grado di vendere i prodotti, creare connessioni e ricevere formazioni nell'ambito di fiere agro-ecologiche
- **90 persone rappresentanti di 10 realtà locali** parteciperanno a forum di scambio e tavole rotonde sulla gestione sostenibile dell'ambiente urbano
- **90 persone parteciperanno ai corsi di formazione** sulla riforestazione e preservazione delle mangrovie

**Beneficiari indiretti** sono invece circa 1.000 persone.

#### OBIETTIVO DEL PROGETTO:

L'Obiettivo generale del progetto è quello di prevenire e gestire gli effetti dell'emergenza ambientale sulla natura e sulle condizioni di vita della popolazione rurale contraddistinte da disuguaglianze strutturali nell'accesso ai diritti fondamentali.

In particolare attraverso gli obiettivi specifici:

- Contrastare la perdita di biodiversità e delle tradizioni agricole locali;
- Rafforzare le reti locali di difesa dell'ambiente;
- Monitorare la portata dell'emergenza ambientale nelle sedi di intervento e le forme di resilienza delle popolazioni;
- Fornire strumenti per l'utilizzo innovativo e sostenibile dei territori

#### ATTIVITA' D'IMPIEGO DEI VOLONTARI:

**Numero dei volontari da impiegare nel progetto: 6**

Paese di realizzazione	Città	ONG di riferimento	Partner Locale	codice HELIOS	N. vol. per sede
ECUADOR	GUARANDA	GONDWAN A	FEPP Ong	153350	2
	IBARRA			153346	2
MOZAMBICO	QUELIMANE	MANI TESE	FUNDAÇÃO OKULUVELA	212803	2
				<b>TOTALE</b>	<b>6</b>

I 6 volontari dei Corpi Civili di Pace saranno impiegati nelle seguenti attività:

- Attività di progettazione e coprogettazione comunitaria
- Assistenza tecnica e visite di campo ai beneficiari e comunità locali;
- Assistenza a piccole imprese rurali o comunità che sviluppano strategie ecologiche di produzione e commercializzazione;
- Organizzazione di fiere agro-ecologiche
- Riforestazione di mangrovie e creazione di vivaio per mangrovie (solo sede Mozambico)

- Collaborazione con istituzioni universitarie e di ricerca in attività legate alla ricerca e innovazione ecologiche (Servizi ecosistemici, studi e test delle proprietà meccaniche dei materiali, modelli produttivi e costruttivi a basso impatto ambientale e basse emissioni di carbonio, etc)
- Identificazione e coinvolgimento di potenziali alleati e partner pubblici e privati (Prefetture, municipi, Scuole, Università, ONG, etc);
- Collaborazioni con istituzioni pubbliche locali (Prefetture, Municipi, uffici distrettuali del ministero dell'ambiente e del ministero dell'agricoltura) nell'elaborazione di strumenti normativi che promuovano la conservazione dell'ambiente o il loro uso sostenibile;
- Organizzazione/partecipazione ad eventi e seminari a livello locale e nazionale per la promozione di misure di mitigazione, la protezione dell'ambiente, la sostenibilità e l'intercambio di conoscenze
- Sensibilizzazione ed educazione ambientale nelle comunità, scuole, istituzioni, popolazione locale), e creazione di orti scolastici
- Campo Internazionale per volontari italiani in Mozambico
- Realizzazione di Laboratori formativi sulla gestione sostenibile delle risorse naturali per 320 persone;
- Realizzazione di laboratori formativi per produttori, agricoltori e comunità indigene
- Laboratori formativi pratici e corsi di agroecologia, uso sostenibile, produzione Biochar
- Studio di tecniche di propagazione di diverse specie locali o ecologiche in vivai forestali destinati alla restaurazione ambientale di terreni degradati nelle comunità
- Formazioni a gruppi di agricoltori su agro-ecologia, piscicoltura, protezione delle mangrovie e ecosistema marino (Mozambico)
- Raccolta di materiale, documenti, normativa, testimonianze sulle emergenze ambientali locali;
- Sistemizzazione del materiale raccolto;
- Elaborazione di un report per ogni sede.

## CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Monte ore annuo di servizio dei volontari: 1.600 ore

Giorni di servizio a settimana dei volontari: 5 giorni

Modalità di fruizione del vitto e alloggio: I/Le Volontari/e dei CCP alloggeranno nelle strutture messe a disposizione da CESC Project, attraverso i suoi enti di accoglienza, nelle diverse sedi di attuazione del progetto e saranno ospitati in strutture gestite e organizzate in forma di comunità di convivenza, arredate nello stile e nelle caratteristiche delle abitazioni locali, vicine alle sedi di servizio. Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste oppure preparato in autonomia presso la sede di alloggio.

Per promuovere e favorire un'esperienza di vita comunitaria, è possibile che condividano la casa con dei referenti locali del progetto o altri volontari e che vengano alloggiati in stanze multiple.

Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste oppure preparato in autonomia presso la sede di alloggio. E' possibile seguire diete o alimentazioni particolari in quanto nelle città sedi di progetto sono commercializzati molti prodotti alimentari o di altro genere utili a tale scopo.

**Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio: 11**

Nella logica della co-progettazione e del partenariato gli/le operatori/trici dei CCP assegnati ad una determinata sede potranno essere impiegati, in maniera funzionale alla realizzazione del progetto, anche nelle altre sedi previste comprese quelle degli enti partner nei limiti indicati dalle *Disposizioni emanate dal Dipartimento*.

Detta previsione, così come descritto nella scheda del progetto, è finalizzata a dare attuazione alle attività specifiche connesse alla realizzazione del progetto quali: momenti formativi, informativi e di promozione supplementari e specifici, eventi culturali, eventi organizzati in modalità itinerante, attività collegate a missioni o monitoraggio fuori sede, mostre itineranti ...

Può essere altresì adottata in caso di motivi di forza maggiore che impediscano lo svolgimento del servizio nella sede di attuazione prevista dal progetto, e in tal caso l'operatore/trice dei CCP, previa autorizzazione da parte del Dipartimento, potrà svolgere servizio presso altra sede accreditata fino al termine dell'indisponibilità della sede o del proprio servizio.

Le attività previste per gli operatori dei CCP saranno di supporto a quelle indicate per il raggiungimento degli obiettivi del progetto, ne seguiranno quindi il cronogramma. Saranno precedute da un opportuno inserimento nel contesto in cui si opererà e da un graduale inserimento nelle attività già esistenti. Tale momento sarà importante per conoscere e confrontarsi con l'ambiente, le persone, le istituzioni, l'equipe di lavoro.

Orientativamente entro il primo semestre di progetto verrà realizzata un'attività di valutazione intermedia in Italia e alla fine dell'annualità ci sarà una valutazione finale. Gli operatori dei CCP svolgeranno un ruolo di supporto, collaborazione e affiancamento del personale locale, sia in maniera diretta che indiretta, in tutte le attività previste dal progetto.

A tutti gli operatori dei CCP in servizio verrà chiesto di vivere la vita e le esperienze all'interno delle sedi di servizio nel pieno rispetto degli usi, dei costumi e della cultura locale e avranno spazi di incontro, di scambio e di verifica periodici con lo staff locale del progetto.

Tutte le attività degli/delle operatori/trici dei CCP si possono svolgere in presenza ma è possibile prevedere che una parte di esse siano realizzate, non nelle sedi di attuazione del progetto, ma "da remoto" attraverso adeguati strumenti in loro e/o forniti dall'ente.

Questa modalità potrà essere attivata in situazioni di emergenza o in alcuni periodi dell'anno, per particolari esigenze di servizio anche impreviste che non consentano l'operatività presso le sedi o per altre opportunità di servizio. Il suo utilizzo non occasionale sarà comunque sempre concordato e comunicato con gli uffici del Dipartimento preposti nell'accompagnare la sperimentazione.

In generale, per acquisire tutte le informazioni aggiornate e necessarie per compiere una valutazione adeguata e consapevole sulle caratteristiche del progetto per cui si sta presentando la propria candidatura, **è importante prendere contatto con gli enti attuatori**, soprattutto nel periodo di apertura del bando per la presentazione delle candidature, **informandosi in ordine a:**

- tempistiche previste per avvio del progetto, partenza verso il paese estero, rientro di verifica intermedio;
- eventuali condizioni per l'ingresso nel paese estero (passaporto, vaccinazioni obbligatorie...);
- documentazione che si renderà necessaria alla richiesta di visto di ingresso/permanenza nel paese laddove previsto (ad esempio certificati penali -casellario giudiziale e carichi pendenti- con esito nullo);
- condizioni di servizio presso la sede estera collegate alle disposizioni comportamentali e di sicurezza dei Regolamenti interni predisposti dall'Ente, in raccordo con le indicazioni contenute nel Piano sicurezza finalizzato alla salvaguardia dell'incolumità dei volontari e del personale impiegato nel progetto;
- vaccinazioni e profilassi necessarie allo svolgimento delle attività previste presso le sedi ove richiesto;
- presentazione dei certificati penali (casellario giudiziale e carichi pendenti) con esito nullo se richiesti dalla normativa prevista e in essere per il personale coinvolto a qualsiasi titolo nelle attività presso le strutture degli enti partner locali in cui gli operatori volontari svolgono il servizio

Le particolari condizioni ed obblighi richiesti per l'espletamento del servizio sono connessi anche a eventuali specifiche e saltuarie attività progettuali e di partenariato descritte quali: impiego nelle altre sedi previste dal progetto comprese quelle degli enti partner, pernottamenti per specifiche attività, missioni o trasferimenti in altro comune o regione, flessibilità oraria, impegno nei giorni festivi per eventi associativi e/o comunitari, attività da remoto.

Il servizio avrà una continuità per tutto il periodo del progetto ad esclusione dei giorni di chiusura delle sedi, in aggiunta alle festività riconosciute.

Laddove il numero dei giorni di chiusura della sede, in cui obbligatoriamente l'operatore dei CCP deve usufruire dei permessi non fosse coerente con il numero dei giorni di permesso a sua disposizione, nell'ambito delle attività previste dal piano di impiego, si adotterà una modalità e una sede alternativa per consentire la continuità dello svolgimento del servizio stesso.

Nell'articolazione dell'orario di servizio di norma non è previsto il recupero di ore aggiuntive superiori a quelle giornaliere e settimanali previste. Nei casi eccezionali in cui questo dovesse verificarsi l'ente si attiverà per far "recuperare" le ore in più entro il mese successivo e senza che i giorni effettivi di permanenza presso la sede di servizio siano inferiori a quelli indicati in sede progettuale.

L'orario di servizio viene stabilito dall'Ente di accoglienza in relazione alla natura delle attività previste dal progetto.

Nel pieno rispetto della normativa di riferimento, per una organizzazione ottimale del servizio, agli/alle operatori/trici dei CCP **sono richieste le seguenti condizioni e disponibilità:**

- Disponibilità ed impegno a svolgere un periodo di circa 11 mesi di permanenza all'estero
- Disposizione alla vita di comunità e alla condivisione e co-gestione dello spazio abitativo con i colleghi ed eventuali altri operatori, volontari e operatori del SCU, alla preparazione comune dei pasti e alla pulizia degli ambienti personali
- Stile di vita essenziale
- Flessibilità negli orari di servizio e disponibilità, se necessario, a prestare il proprio servizio durante il fine settimana e/o giorni festivi, garantendo comunque i riposi settimanali previsti;
- Disponibilità a studiare individualmente la lingua spagnola qualora non la si conosca a fondo
- Disponibilità a svolgere missioni anche in luoghi diversi dalla sede del servizio o fuori Regione
- Disponibilità a seguire scrupolosamente le indicazioni dell'Ente in materia di prevenzione e sicurezza connesse alla partecipazione al progetto
- Predisposizione alle attività con l'utenza
- Comportamento educato e rispettoso nei confronti dell'utenza e del contesto di svolgimento del servizio
- Sottoscrizione e rispetto delle norme e indicazioni contenute nel Piano di sicurezza Paese
- Sottoscrizione e rispetto degli eventuali Regolamenti interni predisposti dall'Ente
- Particolare attenzione alla riservatezza riguardo le informazioni riguardante gli utenti di cui si dovesse venire a conoscenza nel contesto di servizio
- Disponibilità a svolgere la formazione generale e/o specifica, in modalità residenziale o FAD, anche in momenti non coincidenti, sia in termini di fasce orarie di impegno che di giorni di servizio, con quanto previsto dal piano di servizio ordinario. Dette modifiche rispetteranno comunque il numero di giorni e di ore di servizio totali e la fascia oraria massima consentita per lo svolgimento del servizio stesso cioè dalle ore 6.00 alle ore 23.00. Nelle giornate di formazione le ore eventualmente svolte in più rispetto alla media saranno recuperate nell'arco del servizio: questa fattispecie si applica anche nei casi in cui la formazione generale e specifica siano di tipo residenziale.
- Disponibilità, se in possesso di patente B, a porsi alla guida di automezzi appartenenti e/o a disposizione dell'ente di assegnazione o di terzi, per l'attuazione degli interventi previsti dal progetto e a rispettare l'automezzo utilizzato e il programma delle attività, gli orari e i percorsi senza nessun onere dei costi (carburante, parcheggi,...) o richieste di eventuali danni causati al mezzo utilizzato durante lo svolgimento del servizio.

**Particolari condizioni di rischio connesse alla realizzazione del progetto in relazione alla tipologia del conflitto, alle modalità con le quali si manifesta, ovvero alla tensione generata dal conflitto latente alla luce della situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:**

Benché le condizioni dei territori in cui presteranno servizio i volontari siano critiche rispetto alla povertà piuttosto diffusa e al disagio sociale che ne deriva, non si evidenziano particolari rischi data la radicata

integrazione dei partner sul territorio e il forte contatto con la comunità che ne conosce e supporta l'operato.

È comunque buona prassi che i volontari seguano, in particolare nel tempo libero, comportamenti consigliati durante il percorso formativo (evitare di rientrare tardi la sera se si è da soli, esentarsi assolutamente dall'uso di droghe o alcool, non indossare abbigliamento di marca o portare oggetti preziosi, avere un comportamento sobrio nei rapporti interpersonali...).

La maggior parte dei rischi sono facilmente ridimensionabili se si considera che nello svolgimento delle attività previste dal progetto, i volontari saranno costantemente affiancati dal personale locale.

## **ECUADOR**

La crisi economica, già seria prima, si è ulteriormente aggravata con la pandemia e ha tratto con sé malcontento e continue minacce all'ordine pubblico.

Un tempo un paese relativamente sicuro nel panorama sudamericano, l'Ecuador lo è tuttora nelle zone rurali dell'interno, mentre questo non si può dire per le zone costiere del pacifico, né per le frontiere con il Perù e con la Colombia, dove i traffici illegali, narcotraffico e traffico di esseri umani, sono sempre più diffusi. La criminalità è alta a Guayaquil, sulla costa e in crescita a Quito, nella capitale.

## **MOZAMBICO**

Nel mese di Agosto 2019 sono stati firmati a Maputo degli Accordi di Pace Definitivi tra Governo e Renamo che hanno consentito un miglioramento delle condizioni generali di sicurezza. Ciò nonostante, nelle Province centrali di Sofala e Manica per lungo tempo si sono verificati attacchi e violenze da parte di frange irredentiste della Renamo contro mezzi di trasporto pubblici in transito sulle rotabili che collegano i centri urbani. Tali eventi sono attualmente cessati ma permane il rischio di una recrudescenza.

Prima di mettersi in viaggio, si consiglia dunque di raccogliere ogni possibile informazione sulle condizioni di sicurezza a destinazione tramite i mezzi di informazione disponibili, contattando, in caso di necessità, l'Ambasciata d'Italia a Maputo.

Sono ricorrenti, in particolare nella città di Maputo, episodi di criminalità tra cui aggressioni a scopo di rapina operati da gruppi armati, anche alle automobili in transito o in sosta ai semafori – tanto nelle ore diurne che notturne – nei quartieri centrali della capitale.

Continuano a verificarsi, sempre a Maputo, casi di rapimento a scopo di estorsione, che in qualche caso hanno coinvolto anche cittadini stranieri. In tali circostanze, i criminali spesso non esitano ad usare le armi, anche in pieno giorno e in zone affollate, contro le vittime che oppongono resistenza.

Tutte le uscite notturne dovrebbero essere in auto e le persone dovrebbero evitare di camminare da sole per strada. È necessario prestare particolare attenzione agli spostamenti in quartieri in cui vi è un numero elevato di assalti.

Quando un espatriato si sposta al di fuori della sua sede, deve informare il rappresentante paese o il responsabile delle risorse umane.

In caso di variazione del calendario sugli spostamenti degli espatriati, il Rappresentante Paese deve essere sempre informato.

**Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:**

Non sono state riscontrate particolari situazioni di disagio per i volontari. Per promuovere e favorire un'esperienza di vita comunitaria, è previsto che condividano la casa e vengano alloggiati in stanze multiple. Per la gestione delle spese comuni vige il principio del rispetto dei parsimoniosi standard di vita locali e del rifiuto del consumismo e dello spreco. Proprio in questa ottica ai volontari verranno proposte attività di manutenzione, riciclo e ristrutturazione dei beni comuni. Segnaliamo il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose; il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali.

Il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e sanitaria, con particolare riferimento al contesto caratteristico della regione Amazonica.

La maggior parte dei rischi sono facilmente ridimensionabili se si considera che nello svolgimento delle attività previste dal progetto, i volontari/le volontarie saranno costantemente affiancati dal personale locale a cui dovranno fare sempre riferimento per ogni tipo di sopravvenienza.

**Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia durante il periodo di permanenza all'estero:**

Sono previsti due periodi di permanenza dei volontari nelle sedi del progetto intervallati da un rientro in Italia necessario per la verifica della prima fase del progetto, per la programmazione della seconda e per realizzare le attività di sensibilizzazione in Italia previste dal progetto. Compatibilmente con la tempistica di avvio progetto la prima partenza è prevista entro il primo mese dall'inizio del progetto e il primo periodo di permanenza è di circa tre/quattro mesi.

**POSTI DISPONIBILI E SEDI DI SVOLGIMENTO**

<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede
Gondwana Sede Operativa Roma	Roma	Via Appia Nuova 983	214644	4
Sede Mani Tese Milano	Milano	Piazzale V. Gambara 7/9	152964	2

Paese realizzazione	di	Città	ONG riferimento	di	Partner Locale	codice HELIOS	N. vol. per sede
ECUADOR		GUARANDA	GONDWANA		FEPP Ong	153350	2
		IBARRA				153346	2
MOZAMBICO		QUELIMANE	MANI TESE		FUNDAÇÃO OKULUVELA	212803	2
						<b>TOTALE</b>	<b>6</b>

## CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE E PROFESSIONALITA' ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nell'esperienza di Corpi Civili di Pace all'estero in seno al presente progetto, avranno in primo luogo l'opportunità di comprendere e relazionarsi con una cultura "altra" e sperimentarsi in prima persona come "operatori di pace". L'esperienza all'estero in contesti conflittuali, di povertà e di crisi a fianco delle Popolazioni dei Sud del mondo e in collaborazione con i diversi partner, riveste un valore altamente formativo per un giovane orientato alla Solidarietà Internazionale e alla Costruzione della Pace, che può vivere e sperimentare sul campo i valori che fondano la sua scelta. In particolare, specifiche competenze e sviluppo di particolari professionalità avverranno nei seguenti ambiti:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Sviluppo di sensibilità per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione sicurezza nel lavorare impiegando una lingua straniera e conseguente ottimizzazione della pregressa conoscenza di una lingua;
- Acquisizione di competenze relative alla progettualità;
- Sviluppo di abilità di intervento sul territorio in Italia e sul campo nel Paese di invio;
- Sviluppo e/o rafforzamento delle abilità relative al dialogo sociale;
- Sviluppo della capacità di analisi e di sintesi e di orientamento all'obiettivo;
- Sviluppo della capacità di problem solving;
- Accrescimento della capacità di lavoro in equipe;
- Comprensione delle dinamiche del lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Capacità di mediazione nonviolenta dei conflitti
- Conoscenza delle principali strategie di intervento nonviolento
- Conoscenza di base del diritto internazionale dei diritti umani
- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Rafforzamento delle competenze nel proprio settore tecnico di formazione.

Verrà rilasciata, al termine del progetto, una attestazione delle competenze acquisite dai volontari nella realizzazione delle specifiche attività progettuali.

## FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI

DURATA: 80 ore

**MODULI IN PRESENZA O IN FORMA SICRONTA**

<b>Modulo</b>	<b>Contenuti formativi</b>
<b>Modulo 1: Presentazione dell'Ente: organizzazione e funzionamento (14h)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aspetti storici e culturali, la mission, la rete di relazioni sul territorio</li> <li>- Esperienza, storia e attualità degli enti attuatori</li> <li>- Elementi essenziali di storia, cultura ed aspetti sociali ed economici del Paese in cui si realizza il progetto</li> <li>- Approfondimento sulle emergenze ambientali e sul cambiamento climatico presente nei Paesi d'intervento</li> <li>- Legislazione internazionale continentale e nazionale sulla conservazione e utilizzo dell'ambiente naturale</li> <li>- Approccio interculturale (intercultura e multiculturalità, lo stereotipo e il pregiudizio, l'incontro della diversità nell'esperienza del progetto e nei servizi)</li> <li>- Approfondimento degli strumenti e delle attività di avvio progetto: l'equipe multidisciplinare, le modalità di coordinamento, lo staff operativo, le attività di kick off e di networking, gli stakeholder.</li> <li>- L'organizzazione del lavoro, delle attività e dei servizi e i progetti in corso di realizzazione</li> <li>- Compiti e funzioni dell'Ente, l'organizzazione del lavoro, delle attività e dei servizi, progetti in corso di realizzazione, la rete di collaborazioni e enti partner di progetto</li> </ul>
<b>Modulo 2: Il ruolo dell'Operatore volontario dei CCP nella sede di servizio e nel progetto (20h)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presentazione dei ruoli, comprensione del proprio lavoro e individuazione delle priorità di intervento.</li> <li>- Gestione delle relazioni interpersonali con colleghi, utenti e destinatari.</li> <li>- Modalità di fruizione dei servizi e di utilizzo degli spazi e degli strumenti a disposizione del progetto</li> <li>- L'apporto degli operatori volontari dei CCP nella relazione con contadini, donne e popolazioni originarie</li> <li>- L'apporto degli operatori volontari dei CCP nella realizzazione delle attività previste dal progetto negli uffici del partner locale, visite alle comunità, uscite sul campo</li> <li>- Interventi formativi di precisazione e attualizzazione dei contenuti del modulo a seguito dei bisogni formativi espressi dagli operatori volontari dei CCP nel corso dello svolgimento del servizio.</li> <li>- Interventi formativi di adeguamento e/o integrazione dei contenuti del modulo a seguito dei bisogni emersi da nuove esigenze espresso dall'utenza e/o dai destinatari</li> <li>- Percorsi di approfondimento sulle pratiche da adottare per mitigare il cambio climatico, sensibilizzazione verso la sostenibilità ambientale, prevenzione e gestione dei conflitti e sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, modalità di rafforzamento di reti locali sull'emergenza ambientale</li> </ul>
<b>Modulo 3: Conoscenza dell'utenza e/o destinatari: caratteristiche generali e aspetti specifici (20h)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli interventi a favore di contadini, donne e popolazioni originarie</li> <li>- Le strutture e i servizi rivolti ai contadini, donne e popolazioni originarie</li> <li>- Analisi dei bisogni, le risorse interne e le criticità nell'ambito dello sviluppo rurale, inclusione sociale di persone in stato di vulnerabilità e/o fragilità, percorsi di socializzazione e mediazione</li> <li>- La creazione e gestione di percorsi di inserimento, professionale e lavorativo</li> <li>- Strumenti e metodi di intervento per l'inclusione e lo sviluppo rurale</li> <li>- Le attività di sensibilizzazione e coinvolgimento con gli utenti e/o dei destinatari</li> <li>- Analisi contestuale: analisi del contesto per lo sviluppo e il sostegno di attività e produzioni sostenibili, ricerca di alternative ecologiche per la produzione, istituzioni locali e ONG che lavorano su tematiche ambientali, le leggi per la difesa degli attivisti difensori dei territori</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Programmazione delle attività (obiettivi, metodi e risorse necessarie), metodologie delle interviste individuali per la realizzazione di un report</li> <li>- Progettazione di eventi funzionali alle caratteristiche e ai fabbisogni del contesto (diffusione e promozione di campagne di sensibilizzazione e formazione rivolte alla popolazione locale, preparazione di un report sull'esperienza dei CCP e sull'intervento da realizzare)</li> <li>- La gestione delle informazioni sull'utenza ed elementi normativi su privacy e riservatezza</li> <li>- Interventi formativi di precisazione e attualizzazione dei contenuti del modulo a seguito dei bisogni formativi espressi dagli operatori volontari nel corso dello svolgimento del servizio.</li> <li>- Interventi formativi di adeguamento e/o integrazione dei contenuti del modulo a seguito dei bisogni emersi da nuove esigenze espresso dall'utenza e/o dai destinatari</li> </ul>
<p><b>Modulo 4: Tecniche, metodi e strumenti specifici dell'intervento con contadini, donne e popolazioni originarie (20h)</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tecniche e metodologia del lavoro con contadini, donne e popolazioni originarie</li> <li>- Personalizzazione del percorso di accoglienza</li> <li>- Caratteristiche degli interventi personalizzati, individualizzati, di gruppo, laboratoriali</li> <li>- metodologie e strumenti di progettazione, attuazione monitoraggio e valutazione degli interventi</li> <li>- strumenti di valutazione per misurare l'efficacia e l'impatto del progetto personalizzato sugli obiettivi di vita della persona</li> <li>- Fondamenti di sviluppo rurale e antropologia</li> <li>- Il lavoro di équipe e in team in relazione con gli utenti delle aree di intervento</li> <li>- Interventi formativi di precisazione e attualizzazione dei contenuti del modulo a seguito dei bisogni formativi espressi dagli operatori volontari nel corso dello svolgimento del servizio.</li> <li>- Interventi formativi di adeguamento e/o integrazione dei contenuti del modulo a seguito dei bisogni emersi da nuove esigenze espresso dall'utenza e/o dai destinatari</li> </ul>
<p><b>Modulo 5: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di Corpi civili di Pace (6h)</b></p>	<p>La normativa in Italia sulla sicurezza (D.Lgs 81/2008): ruoli, funzioni, prassi          Concetti di: rischio, danno, prevenzione, protezione          Organizzazione della prevenzione          Diritti, doveri e sanzioni dei vari soggetti          Organi di vigilanza, controllo e assistenza          La sicurezza come processo di miglioramento continuo          I principali rischi presenti nelle attività di progetto (rischi tipici di settore/dimensione)          Definizione dei rischi generici, specifici e comuni connessi a tutte le attività di progetto          Percezione del rischio e propensione al rischio          Elementi di valutazione dei comportamenti: fattori ambientali e fattori individuali          La gestione delle emergenze e delle criticità          I rischi connessi all'impiego dei volontari in servizio all'estero          Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza adottato, Illustrazione del Piano di Sicurezza          Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante</p>

#### CRITERI DI SELEZIONE

Per la selezione degli Operatori e delle Operatrici dei CCP ci si avvarrà di un apposito sistema di selezione, che si compone di 3 parti:

1. **L'analisi del Curriculum Vitae**
2. **L'incontro con il Candidato/la Candidata**
3. **L'accertamento delle conoscenze linguistiche.**

Il totale di punti ottenibile dalla selezione di **100 punti, di cui 40/100 ottenibili dall'analisi del CV e 60/100** ottenibili dall'incontro con il candidato/la candidata che avverrà in presenza e solo per condizioni eccezionali, sia collettive che personali, insindacabilmente valutate dalla commissione esaminatrice, potrà essere svolto da remoto. In nessun caso la differenza di modalità di colloquio candidato/della candidata sarà fattore discriminante nella valutazione.

Le competenze linguistiche di ingresso devono all'atto della valutazione rispettare un livello soglia minimo, sotto il quale il candidato/la candidata è ritenuto inidoneo.

Alla selezione partecipano tutti i candidati che hanno presentato la domanda di ammissione al bando correttamente compilata e nei tempi prestabiliti dal bando.

### **STRUMENTI E TECNICHE UTILIZZATE**

Per **l'analisi del CV** del candidato/della candidata, il sistema di analisi e la modalità di applicazione dei punteggi riprendono il sistema di selezione accreditato relativamente alla valutazione dell'allegato 3.

In riferimento **all'incontro con il candidato/la candidata** questo avverrà sicuramente attraverso la realizzazione di un colloquio individuale ma potrà prevedere anche un momento collettivo finalizzato soprattutto a verificare la comprensione delle caratteristiche della proposta dei CCP, ad illustrare le modalità e i criteri di selezione e dare quindi opportunità di porre domande o chiedere chiarimenti.

Il momento collettivo non prevede attribuzione di punteggio.

Il colloquio individuale consente di ripercorrere con il candidato/la candidata le principali tappe del suo percorso personale, composto da studi ed esperienze, permettendone un'analisi maggiormente approfondita, nonché di focalizzare l'attenzione sull'indagine delle sue conoscenze e interessi relativamente all'Istituto dei Corpi Civili di Pace, al progetto di impiego specifico, alla collaborazione con l'Ente.

Le prove di selezione utilizzate non richiedono l'impiego di test psicologici e non prevedono alcuna interpretazione psicologica della personalità del candidato/della candidata.

Per **l'accertamento delle conoscenze linguistiche**, viene somministrato un questionario scritto a risposta multipla sia della lingua inglese che della lingua veicolare del paese di realizzazione del progetto.

### **1. VARIABILI CHE SI INTENDO MISURARE E RELATIVI INDICATORI**

Le variabili che si intendono misurare sono:

- **Le conoscenze generali** del candidato/della candidata (gli indicatori considerati sono i titoli di studio, i titoli professionali, le altre conoscenze possedute), che vengono sondate sia nell'analisi del CV e nell'incontro con il candidato;

- **Le competenze generali** del candidato/della candidata (gli indicatori considerati sono le precedenti esperienze), che vengono sondate sia nell'analisi del CV e nell'incontro con il candidato/la candidata;
- **La conoscenza specifica dell'Ente** e dell'ambito di attività dell'Ente, (gli indicatori considerati sono eventuali pregresse esperienze specifiche), che viene sondata attraverso l'analisi del CV e attraverso esempi pratici in occasione dell'incontro con il candidato/la candidata;
- **La conoscenza specifica del Servizio Civile Universale e della sperimentazione dei Corpi Civili di Pace**, che viene sondata attraverso domande poste in occasione dell'incontro con il candidato/la candidata;
- **L'esperienza nel mondo della solidarietà** (gli indicatori considerati sono eventuali pregresse esperienze di volontariato) che viene sondata attraverso l'analisi del CV e con domande specifiche in occasione dell'incontro con il candidato/la candidata;
- **Le caratteristiche personali del candidato/della candidata** (ovvero quelle caratteristiche personali che sono considerate particolarmente utili ai fini della realizzazione delle attività del progetto specifico), sondate in occasione dell'incontro con il candidato/la candidata;
- **L'interesse verso lo specifico progetto di impiego** (gli indicatori considerati sono la conoscenza del progetto, la condivisione degli obiettivi dello stesso, la disponibilità nei confronti delle condizioni richieste per l'espletamento del servizio, l'interesse ad accrescere le proprie competenze attraverso l'esperienza di servizio civile), che viene sondato nell'incontro con il candidato/la candidata.

Per **l'analisi del CV del candidato/della candidata** non sono previste soglie minime di accesso che denotino di per sé la non idoneità al Servizio nei CCP.

Rispetto **all'incontro con il candidato/la candidata** sono state introdotte delle soglie minime di accesso relativamente solo a due specifiche aree di indagine: quella delle caratteristiche personali e quella delle motivazioni.

Le caratteristiche personali del candidato/della candidata risultano essere strategicamente importanti per l'instaurazione di una positiva relazione tra lo stesso e le persone con le quali si troverà a collaborare in Italia, o all'estero.

Altre caratteristiche come la capacità negoziale, la tolleranza allo stress e la capacità di lavorare insieme ad altri costituiscono qualità necessarie nel modo di operare del CESC Project e degli enti di accoglienza e partner del progetto.

Per **l'accertamento delle conoscenze linguistiche** il candidato/la candidata, per poter essere ritenuto idoneo/a, deve rispondere in maniera corretta ad almeno il 70% delle risposte del test in Inglese, e il 30% del test in lingua spagnola (solo per le sedi in Ecuador) e portoghese (solo per la sede in Mozambico).

Di seguito si riporta una **griglia riassuntiva** del sistema di Selezione CESC Project nei CCP:

	<b>ANALISI CURRICULUM VITAE CANDIDATO/A</b>	<b>Punteggio Max 40 punti</b>
A	Precedenti esperienze lavorative, di Servizio Civile o di volontariato nelle aree di intervento del progetto (documentate e certificate dall'ente che ne attesta la durata e il ruolo specifico).	Max 12 punti (1 punto per ogni mese o frazione superiore a 15 giorni) - periodo max valido=12 mesi

B	Precedenti esperienze di Servizio Civile e/o di volontariato in aree di intervento differenti da quelle indicate nel progetto (meglio se documentate e certificate dall'ente che ne attesta la durata e il ruolo specifico).	Max 6 punti (0,5 punti per ogni mese o frazione superiore a 15 giorni)
C	ESPERIENZE LAVORATIVE E/O DI SERVIZIO CIVILE E/O DI VOLONTARIATO NEL CESC PROJECT, IN ENTI AD ESSO ASSOCIATI O PARTNERS	
	oltre 8 mesi	3 punti
	da 4 a 8 mesi	2 punti
	inferiori a 4 mesi	1 punto
D	TITOLO DI STUDIO (si valuta solo il titolo di studio superiore)	
	Titolo di laurea specialistica o vecchio ordinamento attinente al progetto	14 punti
	Titolo di laurea specialistica o vecchio ordinamento non attinente al progetto	12 punti
	Titolo di laurea triennale attinente al progetto	10 punti
	Titolo di laurea triennale non attinente al progetto	8 punti
	Diploma di scuola superiore;	6 punti
	Per ogni anno di scuola superiore: 1 punto per ogni anno	max: 4 punti
	Diploma di scuola media inferiore	2 punti
E	Altre lauree, master post universitari, corsi di alto perfezionamento universitario, corsi di specializzazione.	Max 5 punti (1 punto per ogni titolo)

<b>ANALISI DELL'INCONTRO CON IL CANDIDATO/LA CANDIDATA</b>		<b>Punteggio soglia Minima</b>	<b>Punteggio MAX</b>
CONOSCENZA DELL'ENTE	Livello di conoscenza dell'Ente promotore del progetto, della sua mission e dei suoi obiettivi.	1	8
CONOSCENZA AMBITO DI AZIONE DELL'ENTE	Preparazione e conoscenza relativamente alle problematiche di cooperazione e solidarietà internazionale, dell'educazione alla pace e alla mondialità e degli interventi di cooperazione tra i popoli nei Paesi in Via di Sviluppo, coscienza delle cause del sottosviluppo e sensibilità dimostrata relativamente a tali tematiche, conoscenza della tipologia di attività portate avanti dall'Ente in Italia e nei PVS.	1	8
ESPERIENZA NEL VOLONTARIATO	Qualità e grado di impegno del candidato/della candidata nel mondo del volontariato, se con esperienza precedente, approfondimento della visione rispetto al volontariato e all'impegno civile del candidato/della candidata e della sua sensibilità relativamente all'aiuto e allo scambio nelle sue diverse forme.	1	8
CARATTERISTICHE PERSONALI	Caratteristiche personali del candidato/della candidata considerate particolarmente utili ai fine della realizzazione delle attività del progetto che nel solo CV non risulterebbero sondabili.	8	18
MOTIVAZIONI AL SCV E AL PROGETTO DI IMPIEGO	Motivazioni rispetto ai CCP e al progetto; condivisione degli obiettivi del progetto; disponibilità nei confronti delle condizioni richieste; l'esplorazione della motivazione che muove il candidato/la candidata verso questa esperienza; consapevolezza delle problematiche connesse con il contesto di azione.	9	18

<b>(Per superare la selezione occorre superare la soglia minima, in caso contrario si è giudicati NON IDONEI)</b>	<b>20</b>	<b>60</b>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------	-----------

<b>CONOSCENZA LINGUISTICA DEL CANDIDATO/DELLA CANDIDATA</b>		<b>Soglia Minima</b>
INGLESE	Somministrazione di un questionario scritto, con risposte multiple, di lingua inglese di livello B2	70% risposte esatte
LINGUA del PAESE di realizzazione del Progetto	Somministrazione di un questionario scritto, con risposte multiple, di lingua e cultura del paese di realizzazione del progetto (Spagnolo per l'Ecuador-Portoghese per il Mozambico)	30% risposte esatte
<b>(Per superare la selezione occorre superare la soglia minima, in caso contrario si è giudicati NON IDONEI)</b>		